ANNO XIII. **Giovedì, 23 Febbraio 1860.** **N. 54.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 2[illegible]	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 4 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Monno, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 22 FEBBRAIO

LA SITUAZIONE DEL TESORO

E pubblicata la relazione del ministro delle finanze intorno alla Situazione del Tesoro, al 1° ottobre scorso, accompagnata dai documenti e prospetti giustificativi, fra'quali sonvi pure quelli risguardanti la Lombardia.

I risultamenti finanziari dell' esposizione del ministro, si riassumono con un disavanzo presunto:

A tutto il 1859 di . .	L. 38,826,236
Pel 1860	» 29,915,000
Somma del disavanzo .	L. 68,741,236

Secondo questi calcoli adunque, l'esercizio corrente si chiuderebbe con una deficienza di circa 69 milioni.

L' imprestito di cento milioni stato negoziato testè per sottoscrizione pubblica, basterebbe a coprire largamente il disavanzo ed a sopperire inoltre alle spese straordinarie non prevedute, la cui urgenza si manifestasse in seguito.

Perciocchè nella somma del disavanzo figurano altresì le spese della guerra.

Queste furono valutate L. 88,920,887, a cui si provvide coll' imprestito di febbraio 1859 per 50 milioni che produsse . . . . . . L. 49,867,828 55

Con anticipazioni fatte dalla Francia per somministrazioni militari	» 4,000,000 »
Con intervento del tesoro di Lombardia e Parma	» 14,111,400 89
	L. 67,979,229 44
Donde risulta il disavanzo di	» 20,941,657 »

Il disavanzo del 1859 (escluse le spese straordinarie della guerra) ascendendo a L. 25,122,237, si ha la somma complessiva di L. 46,063,394, ma calcolandosi di eccedenza di proventi in Lombardia L. 7,237,698 resta la deficenza a tutto il 1859 di lire 38,826,236 notata di sopra.

L'imprestito di cento milioni non venendo assorbito che per sette decimi dal disavanzo presunto a tutto il 1860, la situazione del Tesoro lungi dal destar inquietudini, dovrebbe esser riguardata come favorevole e tale da inspirare la fiducia che non faccia più duopo di ricorrere al credito pubblico ed accrescere il già considerevole debito dello stato.

Essa giova certamente a chiarire falsa la notizia corsa in questi giorni, che il governo pensasse ad un novello imprestito di 40 milioni; ma crediamo che ne'calcoli relativi al corrente esercizio faccia duopo di non abbandonarsi ad una sicurezza, che le condizioni politiche non giustificano, e di procedere con molta cautela, per non far i conti senza l'oste.

Se non ci rimanesse altro che di compiere l'annessione dell' Italia centrale e se dopo questo atto si potesse sperare di godere sicura pace, la situazione dell' erario non potrebbe essere più tranquillante. Il governo troverebbe nell'avanzo dell'imprestito le somme richieste a dar mano ad opere di utilità pubblica, che fecondano la ricchezza e la prosperità del paese.

Ma lo stato presente dell'Europa consente di nutrire questa speranza? I popoli desiderano la pace: i governi non la desiderano e non ne abbisognano meno di loro, e tuttavia la pace di Villafranca non è che una tregua, mostrando l'Austria a chiare note, ch'essa non considera la presente situazione come terminativa, ma che anzi la riguarda come precaria e per lei tanto insopportabile, che va studiando il modo di uscirne.

Lo stato nostro non può cercare guarentigie di pace, fuorchè nella sincera alleanza colla Francia e l'Inghilterra e nell'accrescere l'esercito, secondo la maggior importanza del paese. L'alleanza non ci potrebbe esser abbastanza utile, se non è rinfrancata da armi proprie, poichè gli alleati hanno il diritto di richiedere che abbiamo forze di parare a qualsiasi eventualità, e noi abbiamo il dovere di provvederle, per serbare la posizione che abbiamo acquistata.

Egli è urgente che pel giorno in cui si compierà l'annessione, noi abbiamo ordinato un forte esercito.

Gli armamenti del Piemonte non possono destar sospetto in alcuna potenza e valgono a tranquillar la nazione, gli amici e gli alleati. Quando i giornali austriaci attribuiscono al nostro governo propositi bellicosi, sanno di dir una corbelleria, perchè se v'ha stato, a cui importa di conseguir una pace sicura e durevole, è certo il Piemonte, che ha d'uopo di rivolgere le sue cure ed i suoi studi all'ordinamento del paese ed alle interne quistioni.

Noi sopportiamo gli effetti disastrosi della presenza degli austriaci in Italia.

Le intenzioni mal velate dell' Austria e la sua attitudine provocante nel Veneto impongono al nostro stato l'obbligo di star in armi, mentre si avrebbe di bisogno di darsi alle pacifiche imprese.

Ma questa condizione di cose è comune a quasi tutti gli stati. Egli è appunto per questo che ci lusinga la speranza non abbia a durare lungamente, giacchè ovunque dee esser sentita la necessità di dar pace all'Europa, col rimuovere le cause di malcontento che continuano ad agitare l'Italia.

I CANDIDATI DI TORINO.

I candidati proposti pei sei collegi elettorali di Torino sono: il conte Cavour, il barone Ricasoli, il comm. Notta, il cav. avv. Cassinis guardasigilli, il comm. avv. Miglietti ed il cav. avv. Vegezzi ministro delle finanze.

Tacendo dei candidati come il conte Cavour, il comm. Notta ed il comm. Miglietti, già deputati di Torino e la cui candidatura era già stabilita, dobbiamo avvertire che le proposte furono fatte da elettori e non dall' *Unione Liberale*, come qualche elettore supponeva.

Facciamo quest'avvertenza perchè non vorremmo che certe suscettibilità ne pigliassero argomento per dividere i voti, sebbene, trattandosi di candidati notissimi, non importerebbe ricercare chi li propone.

L' *Unione Liberale* (giornale) conferma nel foglio d'oggi le nostre osservazioni colle seguenti parole:

« L'*Unione Liberale* accettando nelle sue co-
« lonne i nomi dei candidati politici per le
« prossime elezioni politiche, lo fece, fin qui,
« da semplice cronista, rilevando dai giornali
« liberali le candidature quali venivano pro-
« poste, affine di meglio conoscere il movi-
« mento. »

L'IMPRESTITO DEL PAPA

Leggesi nell'*Armonia*:

Scrivono da Roma alla *Gazette de Lyon* che il governo pontificio ha conchiuso un imprestito con una società di capitalisti del Belgio. Ed ecco a quali condizioni: il 3 0\0 a 56 ed il 5 0\0 a 93. Queste condizioni sono favorevolissime al governo della S. S. E noi sfidiamo il Piemonte, e la Francia a conchiudere un prestito a queste condizioni.

La nota della *Gazette de Lyon* merita conferma e siamo persuasi che ritarderà molto ad arrivare.

Pure vogliamo supporre che si trovino pietosi capitalisti del Belgio che siano disposti a prestar i loro danari al papa. Eglino non farebbero una speculazione bancaria ma un'opera pia, giacchè non è supponibile che un banchiere voglia prestare a 93 ad un governo i cui titoli di rendita non valgono 80.

La sfida adunque dell' *Armonia* è troppo donchisciottesca.

Noi gliene proponiamo un'altra, che non potrebbe essere respinta, senza confessare che il governo papale non gode di alcun credito nè nell'interno nè all'estero.

Apra il governo pontificio una sottoscrizione nell'interno per un imprestito volontario (non a modo dell'Austria), sia pur piccolo, di 25 ed anche di 20 milioni, ed a condizioni mitissime pei sottoscrittori.

Qual miglior mezzo di convincer l'Europa che i sudditi di S. S. sono soddisfattissimi del loro governo, e ne desiderano la conservazione?

Non hanno fatto lo stesso la Francia ed il Piemonte? Che v'ha di meglio del concorso e dell'appoggio del proprio paese e de' propri sudditi?

Imiti la corte di Roma l' esempio del Piemonte e della Francia, e vedremo.

L'*Armonia*, la quale a Roma è molto ascoltata, dovrebbe porgere questo consiglio al cardinale Antonelli.

CIRCOLARE
DEL MINISTRO DE'CULTI IN FRANCIA
AGLI ARCIVESCOVI E VESCOVI.

Riproduciamo dal *Moniteur* la circolare indirizzata dal ministro dell'istruzione pubblica e de' culti agli arcivescovi ed ai vescovi:

Parigi, 17 febbraio 1860.

Monsignore,

L'agitazione che si produce intorno a noi in occasione degli avvenimenti d'Italia, prende la sua origine da preoccupazioni religiose, ma le passioni politiche cercano di renderla più viva e più profonda. Importa dunque a tutti gli uomini sinceri ed amici del loro paese di considerare le cose colla calma e l' imparzialità, che fanno i buoni giudici, ed io compio un dovere sottomettendo all'episcopato le riflessioni proprie ad ottenere codesto risultato tanto desiderato.

Se si rimontasse nella storia del passato, troverebbesi la traccia delle stesse agitazioni ogni qual volta sorsero dissentimenti tra il papa e i sovrani. Erano gravi quistioni quelle che toccavano sia alla libertà della chiesa, sia alla dignità delle corone e le suscettività giungevano fino alla violenza. Rimproveravasi severamente, sì dall'una che dall'altra parte, lo spirito di usurpazione, senza mai arrivare ad intendersi sul vero carattere spirituale o temporale degli interessi combattuti.

I fatti più spiacevoli segnalarono codesta epoca di confusione. I nostri padri, ammaestrati dall'esperienza, credettero poter sfuggire a codeste

APPENDICE

— —

CRONACA DEL CARNEVALE

Il carnovale non è morto. — Educazione carnovalesca. — Progetto di legge. — Il Guglielmo Tell *al Regio. — Rettificazione.*

È morto il poverino! morto abbruciato come un eretico, morto in mezzo ai fuochi di artifizio, alle fiamme del Bengala ed alle maschere d'ogni foggia, ed ora tocca a noi recitargli l'orazione funebre, celebrarne le ultime gesta, dargli l' estremo addio!

Molti però dubitano che il carnevale sia ito fra i più e sostengono che dopo aver lasciato abbruciare in vece sua un fantoccio, sia partito alla sordina per Milano dove la vita gli venne assicurata sino a domenica. E per verità, qual dritto ha Torino di accoglierne l'ultimo respiro e di conservarne le ceneri? Checchè si dica o si faccia, esso è nella nostra capitale una pianta esotica che per fiorire ha bisogno dell' iniziativa d'una commissione, di un apposito regolamento e di due reali carabinieri a cavallo allo svolto d' ogni via. La nostra è una pazzia ufficiale, coi guanti bianchi e colla *crinoline*; tuttavia non voglio con ciò disconoscere il merito di quei cittadini che fanno lodevoli sforzi per introdurre a Torino l'abitudine dei divertimenti carnovaleschi. Quest'abitudine porrà col tempo le sue radici anche fra noi, e fra tre o quattr'anni il carnovale di Torino non avrà più bisogno di regolamenti, di iniziative e di una *serra calda*. In dodici anni siamo divenuti tutti ministri, senatori, deputati e politici consumati, e non ci vorrà tanto per trasformarci in *Pierrots*, in *Geppini* e in *Debardeurs*. A ciò non basta il vestito, perchè *l'abito non fa il monaco*, ma si richiede anco lo spirito. Pare impossibile! Noi che abbiamo fatto l' Italia, non sappiamo fare un bisticcio, un *bon mot*, uno scherzo di buona grazia, e se dobbiamo porgere un mazzetto di fiori, è necessario che la commissione si prenda la briga di insegnarci a porgerlo con bel garbo, e se ci rechiamo ad un veglione, non sappiamo divertirci altrimenti che pagando la noticina del trattore. I *Geppini* vanno attorno coi guanti di Francia, le *Pierrettes* invece di conservare l'*incognito*, pongono ogni studio nel farsi conoscere; se l'orchestra intuona una allegra monferrina, noi ci ostiniamo a ballare la *Polka*; al Regio, come al Nazionale, allo Scribe come al Gerbino, al Carignano come al Rossini, siamo serii, gravi, imperturbabili. Il tempo solo può guarirci dallo *spleen* inveterato, dalla *cenomania* e dalla *spirito-fobia*, tutte malattie dalle quali siamo infetti, e che allontaneranno da noi i forestieri, se non ne intraprendiamo una cura radicale.

E la miglior cura sarebbe quella di bandire addirittura da Torino nei tre ultimi giorni di carnovale tutte le persone gravi, tutti gli uomini d'importanza, tutti coloro i quali quando ricevono un coriandolo sul naso esclamano: *Che sciocca usanza!* quando passa loro accanto una graziosa mascherina, la guardano d' alto in basso con aria di disprezzo. A tutti costoro date lo sfratto, condannateli a vivere in villeggiatura, a rimanere all' ufficio all' ora del corso. Torino sia in quei giorni lasciata in preda degli studenti, delle *grisettes* e degli appendicisti, e venga depurata dai burocratici, dai dilettanti di politica, dai cavalieri di S. Maurizio, dai professori, e se temete di spopolare la città coll' esclusione dei cavalieri, obbligateli almeno ad ire attorno vestiti in maschera e fate loro promettere, non di aver spirito, chè pochi sarebbero in grado di mantenere la promessa, ma di sopportar pazientemente lo spirito altrui.

Ed ora che anch'io ho elaborato il mio progetto di legge, lasciate che viva nella dolce lusinga di vederlo un giorno posto in atto, quantunque non sia avvezzo a veder ascoltati i miei consigli. E ciò è bene per me e per tutti, giacchè se avessi voce in capitolo, sarei il primo progettista ed il primo consigliere del mondo. Quante riforme non suggerirei! In primo luogo pregherei i soci dell'Accademia filarmonica (i quali, tra parentesi, hanno dato uno splendidissimo ballo) ad abbassare la cetra che sta sulla porta del loro palazzo. All'Accademia filarmonica si balla e si desina ma non si canta nè si suona; a che serve adunque quell' amblema musicale? Io vi sostituirei una statua di Tersicore od un *Paté de Strasbourg*..... ma, come ho detto, temo di predicare al deserto. E agli onorevoli soci del Circolo dei negozianti che invitarono anch' essi le belle torinesi ad una festa da ballo, farei sinceri encomi pel

querele disastrose per il riposo dei popoli fondando il diritto pubblico del regno di Francia, e costituirono così, a fianco dell'autorità incontestata della chiesa sulla società religiosa, l'indipendenza dello stato regolatore della società civile e politica.

Un simile cómpito non si è compiuto senza molto tempo e molte lotte, ed ebbe a provare varie fortune, dalle prammatiche di San Luigi e di Carlo VII sino al concordato dal 1801: ma le dottrine del diritto pubblico della Francia trionfarono di tutte le prove e noi le avemmo complete dalle mani dei re cristianissimi. L' indipendenza del sovrano rappresentante lo stato si traduceva già fino dai tempi di San Luigi con queste parole energiche: « *Il re non dipende da niuno fuorché da Dio e dalla legge.* » Nella dichiarazione del 1682, che io non cito se non dal punto di vista della libertà necessaria dello stato nelle cose temporali, la stessa massima venne formulata in modo definitivo con alcune delle sue conseguenze più importanti:

« Noi dichiariamo che i re non sono sottomessi « ad alcuna potenza ecclesiastica per ordine di « Dio nelle cose che concernono il temporale; « non possono essere deposti direttamente nè « indirettamente dall'autorità delle chiavi della « chiesa; che i loro sudditi non possono essere « esentati dalla sommessione e dall' obbedienza « che debbono ad essi, o dispensati dal giura- « mento di fedeltà; che questa dottrina necessa- « ria per la pace pubblica e tanto vantaggiosa « alla chiesa quanto allo stato, dev'essere tenuta « per conforme alla Santa Scrittura, alle tradi- « zioni dei padri della chiesa, ed agli esempi dei « santi. »

Per conservare questa indipendenza, certe regole improntate tal volta di diffidenza, ma sempre giustificate dal timore degli abusi e dalle usurpazioni, erano state poste nei numerosi editti ed erano divenute la base di una giurisprudenza costante.

Così il papa non poteva mandare in Francia legati *a latere* senza la richiesta o il consenso del re, e il legato, i cui poteri erano verificati, prometteva di non usarne, che nel corso del tempo fissato da S. M. (1). Così i prelati francesi, ancorchè fossero chiamati dal papa, non potevano uscir dal regno senza comando, licenza o congedo del re. Il papa non poteva giudicare nè delegare per conoscere di ciò che concerneva i diritti, preminenze e privilegi della corona di Francia. Gli stranieri non potevan possedere alcun beneficio senza lettere di neutralità, od il permesso espresso del re. Le bolle, brevi, lettere, rescritti e mandamenti del papa non erano ricevuti, letti, eseguiti, senza verificazione o registramento delle corti del parlamento (2).

« Eravi luoga ad appello preciso come di abuso « sia per le usurpazioni di giurisdizione, sia per « tutte quelle che si fossero fatte contro le leggi e « prerogative del regno. Non era concesso di te- « ner sinodo o concilio in Francia senza la per- « missione del re. Insomma il diritto di eleggere « i vescovi sotto la riserva dell'istituzione cano- « nica, apparteneva al re che riceveva da loro, « sul libro de'santi Evangeli, il giuramento di « fedeli sudditi e servidori. »

Allorchè il primo console rialzò gli altari della religione cattolica, trovò nel paese la traccia vivente delle antiche tradizioni. Si poteva temere allora come sotto la monarchia, il ritorno delle agitazioni col ritorno delle querele tra l'autorità religiosa e il potere laico. Un nuovo concordato venne concluso tra il papa Pio VII e il governo francese nel senso più conforme ai bisogni del tempo ed ai sentimenti nazionali.

(1) *Questa regola è stata applicata al cardinale legato Caprara (vedasi il decreto del 18 germinale anno X, ed il discorso indirizzato dal cardinale al primo console il giorno dopo, 19).*

(2) *Questa misura, già prescritta dall'ordinanza di Luigi XI, dell'8 gennaio 1475, era stata adottata dalla Spagna coll'editto di Carlo V, del 1543, e da quello di Filippo II del 30 agosto 1561.*

Basta ricordare gli articoli che sottoponevano l'esercizio del culto ai regolamenti che lo stato giudicherebbe necessari alla tranquillità pubblica, e che riconoscevano in favore del primo console i diritti e le prerogative di cui l'antica monarchia godeva presso la santa sede. Quanto agli articoli organici della legge del 18 germinale anno X, per tutto ciò che riguarda la sicurezza dello stato, non avvene un solo che non sia la riproduzione, spesso indebolita, delle disposizioni dell' antico diritto pubblico, citate più sopra. Io racconto semplicemente gli atti e le idee del passato; non li giudico. Epperò debbo dire che la santa sede reclamò e protestò vivamente a diverse epoche, sia contro le leggi gallicane, sia contro le nuove leggi, anche in quanto concerne certi principii giudicati indispensabili in Francia all'indipendenza temporale del sovrano. Ma aggiungo con altrettanta certezza che, nè i re nè i nuovi governi vollero allontanersene, e ricordo a questo proposito che la ristaurazione stessa non osò perseverare nel progetto del concordato del 1817, che annullava la legge del 18 germinale anno X.

Qnesta rapida esposizione delle nostre leggi francesi, alle quali bisognerebbe aggiungere quelle che reggono le congregazioni religiose, mostra abbastanza quale sia stato lo spirito o quali sieno state le necessità dei governi antecedenti all'impero attuale. La società ha voluto essere libera nel suo dominio e restar sufficientemente armata contro gli abusi e le agitazioni risultanti dal cozzo della chiesa e dello stato.

Come l'imperatore ha egli riguardato codeste questioni, e quale è stata la sua condotta al cospetto del mondo religioso? È qui, monsignore, che io chiamo tutta l'attenzione del clero francese, che si cerca sollevare contro il governo, che l'onora e lo protegge. L'imperatore, da sovrano illuminato e convinto, non ha veduto nella religione uno strumento de' suoi disegni politici; mirava più in alto, onde meglio comprenderne e l'origine divina e la destinazione sociale.

Nella mente sua, se le leggi di guarentigia civile avevano una ragione di essere per impedire la confusione dei poteri, e il turbamento degli spiriti; se in gravi circostanze, esse erano un'arma necessaria al mantenimento dell'indipendenza dello stato, conveniva nullameno in mezzo ai beneficii della pace pubblica accordare all'elemento religioso tanta fiducia e tanta libertà quanto poteva accordarne un governo potente e nazionale. Il tranquillo svolgimento delle idee e delle opere veramente cristiane doveva indebolire molte prevenzioni. Mosso da sentimenti sì elevati, contando da altra parte sulla prudenza e la fedeltà del clero, come pure sul senno della santa sede, l'imperatore ha dato alla religione le sue più leali simpatie. Egli non ha fatto appello alle proibizioni delle nostre leggi speciali; si è mostrato esente da pregiudizi, e il paese, certo delle sue intenzioni pure, e della forza morale del suo sovrano, ha assistito senza diffidenza allo spettacolo delle cose che io racconto, e che si possono ancora contemplare oggi.

Perchè dunque codeste libertà conoesse colla mira del bene pubblico e della concordia, diverranno ora un mezzo di agitazione? Perchè comprometterle agli occhi del paese con manifestazioni violente? Sicuramente l'imperatore ammette l'espressione sincera delle inquietudini religiose, anche quando esse s'ingannano; ma la nazione respingerà sempre il rumore ed il pericolo degli esaltamenti passionati e non vorrà sacrificare a nessuno la cura del suo riposo e la dignità del suo governo.

Ed infatti, di che si tratta? Esiste forse tra l'imperatore ed il papa una di quelle questioni religiose che sconvolgono il fondo delle coscienze? L'imperatore pretende egli attaccare i dominii della religione cattolica o rovesciare la chiesa e il potere spirituale del Santo Padre? No, nulla di tutto questo esiste. — L'imperatore non è in lotta col papa, che non regna pacificamente in Roma se non sotto la protezione delle truppe francesi, non v' ha denegazione de' suoi diritti temporali ed ancor meno della sua autorità religiosa; ma vi sono avvenimenti politici sui quali da una parte e l'altra, le apprezziazioni sono differenti; vi sono consigli lealmente dati da una parte e che credesi non dovere accettare dall'altra; vi sono discorsi diplomatici completamente estranei alle cose d'ordine divino, e codesti discorsi, che dal lato dell'imperatore sono sempre stati di un tono calmo e rispettoso, hanno per fondamento la necessità di sottrarre l'Italia all'oppressione ed all'occupazione straniera, proteggendo nello stesso tempo quanto gli sforzi umani lo permettono, la sovranità temporale della santa sede.

Fa bisogno di ricordare quante volte, da più secoli, i papi sono stati trascinati in negoziazioni e guerre intraprese per ragioni d'influenza, di sovranità e di territorio? La chiesa, rispettata nella sua disciplina e nelle sue leggi, non si credeva solidaria di codeste contese della politica temporale, alle quali il papa prendeva parte non come vicario di Gesù Cristo, ma come principe italiano sottoposto alle esigenze, ai procedimenti ed ai calcoli dei governi laici. I re di Francia, dal canto loro, sovente impegnati in codeste lotte in cui figurava il papato militante, conservavano non pertanto il titolo e la fede di figliuoli primogeniti della chiesa. Rendevasi in questo modo a Dio ciò che appartiene a Dio, e i principi della terra, sotto la tiara o sotto la corona, si agitavano nella cerchia degli interessi puramente umani.

Noi chiediamo dunque al papa, senza cessare di crederci buoni cattolici, che egli voglia, nella sua qualità di sovrano di uno stato italiano, risguardare gli avvenimenti come la Provvidenza stessa li lascia svolgere nella lunga storia dell' umanità. Noi lo supplichiamo di tener conto di tutto ciò che ha una influenza necessaria sul regolamento degli affari di questo mondo; noi lo scongiuriamo di fare dei sacrificii materiali, se questi sono inevitabili al riposo dell' Europa e della cristianità.

Noi gli offriamo, come gli abbiamo sempre offerto, il più sincero concorso per le soluzioni possibili e le meno dannose al sovrano temporale. Nel caso in cui i nostri consigli venissero ancora respinti, noi non daremo il triste spettacolo delle recriminazioni. L' avvenire deciderà se i sentimenti e gli sforzi della politica francese sieno stati imprevidenti e contrarii ai veri interessi della corte di Roma. Ma almeno Dio, che legge nelle coscienze, sa bene che l' imperatore non ha mai voluto negare diritti legittimi, nè recare danno all' autorità morale e religiosa della santa sede. Questo sospetto non appartiene che ai rancori dei partiti, che sono avvezzi alle accuse temerarie come alle coalizioni insensate.

La moderazione deve meglio servire in Francia la causa del Santo Padre, che lo spirito d' agitazione che cercherebbesi sviluppare. Non è bisogno per questa causa, nè d'infiammare lo zelo dei viventi, nè di turbare le ceneri dei morti. Il più deplorabile errore che possa commettersi contro la religione sarebbe quello di eccitare in suo nome le discordie civili. Amo riconoscere, monsignore, che l'immensa maggioranza del clero ha saputo sfuggire simili scogli con una condotta esemplare. Ma siami permesso di dire con vivo rincrescimento che alcuni ecclesiastici, regolari e secolari, non sapendo reprimere gl'impeti che il paese riprova, hanno abusato della libertà del pulpito lasciandosi trascinare ad allusioni ingiuriose ed a provocazioni colpevoli. Io conto, monsignore, sui sentimenti di prudenza e di carità che hanno sempre distinto l'episcopato per ricondurre nelle vie del vangelo e del dovere gli uomini che se ne allontanano.

Vogliate ricordare ad essi tutti i servigi che l'imperatore ha reso alla religione, e tutti quelli che rende ancora alla santa sede. Si ricordino che noi siam tutti, preti e laici, cittadini della stessa patria, e che, se il clero deve la sua venerazione profonda al capo della chiesa cattolica, che siede in Vaticano, deve il suo rispetto e la sua fedeltà al sovrano della Francia, che siede alle Tuileries. In questo modo si preverranno disordini compromettenti per la religione, e nocivi al riposo dello stato. L'imperatore sarà sempre felice di proteggere il clero francese, ma vuole energicamente, nell'interesse di tutti, il mantenimento e l'esecuzione delle leggi, ed ha speranza che l'episcopato adempirà, dal canto suo, alla missione d'ordine, di pace e di conciliazione.

Gradite, monsignore, ecc.

ROULAND.

SCUOLA ARCHEOLOGICA NEL PALAZZO DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

Alla legge che proclamò anche tra noi il libero insegnamento succede già quella comparsa di buoni frutti che se ne aspettavano. L'egregio professore Pier Camillo Orcurti, assistente al museo di antichità ed egizio, diede, fin dal 3 del corrente, principio ad un corso d'archeologia monumentale, e lo continua nel venerdì di ogni settimana, alle 2 pomeridiane. Questo insegnamento è diretto a far conoscere *la rappresentazione del carattere dei popoli antichi per mezzo dei monumenti* che sono l'obbietto di questa scienza.

Nella prolusione il giovine e dotto professore passò in rivista e confutò gli argomenti che si adducono ad attenuare l'importanza dell'archeologia, e dimostrò l'utilità somma di questa scienza, attesa la quantità degli antichi scoperti monumenti, e le applicazioni tecnologiche che a questa scienza sono dovute.

Nella seconda lezione egli dimostrò come non debbasi confondere l' archeologia colla semplice antiquaria, nè colla filologia o colla storia delle arti belle; e provò potere l'archeologia, aiutata dalla filosofia della storia e dalla scienza del bello, sollevarsi alla rappresentazione monumentale dei popoli antichi e, paragonando tra loro le varie nazioni, scoprire la legge che governa lo svolgimento della civiltà.

Nello scorso venerdì egli spiegò che cosa debba intendersi per rappresentazione del carattere di un popolo, alla quale concorrano i monumenti delle arti meccaniche e delle arti belle. Dimostrò che uno stesso principio governa questo e lo svolgimento del progresso civile. Confermò tale assunto leggiadramente con una serie di tipi storici che riepilogano in sè il carattere dei popoli tra i quali sono sorti.

A questa lezione tra gli altri distinti personaggi soliti a concorrervi notammo la presenza del chiarissimo filologo prussiano, il cav. Neigebauer, consigliere intimo di S. M. il re di Prussia.

Il prof. Orcurti annunziò che nella lezione del prossimo venerdì (24 febbraio) tratterebbe dell'egiptologia, indicando quali sono gli elementi dai quali risulta la rappresentazione del carattere degli egiziani, ed in qual modo si debbano studiare i particolari di questi elementi. E noi gli auguriamo un concorso sempre più numeroso di uditori intesi, per mezzo di queste lezioni, a rendersi famigliare il tesoro di cognizioni che ricavare si possono dall'esame dei copiosi ed insigni monumenti di cui è ricco, e forse a niuno secondo, il museo egizio del nostro paese.

---

lusso e per l'eleganza degli addobbi, ma proporei di sopprimere un'altra volta l'intervento della forza pubblica. L'ingresso del loro circolo somigliava a quello della sala dai dibattimenti. Due carabinieri a cavallo nella strada, altri due a piedi sotto il portone, tre o quattro guardie di pubblica sicurezza nell' anticamera.... non ci mancava che uno squadrone di cavalleria nella sala da ballo. Ma le maggiori riforme le proporrei agli impresari del Regio. Essi posero in iscena il *Guglielmo Tell* di Rossini, e, diciamolo pure per ragion di giustizia, l'esecuzione ne fu in complesso lodevole. Il Beneventano è in quest'opera assai più moderato che nelle precedenti, e perciò vi fa miglior figura. La Ortolani-Tiberini è sempre una cantante corretta ed elegante; nella romanza, e nel duetto col tenore ed in tutti gli altri pezzi si mantiene al grado di altezza raggiunto nella *Lucia*. Il Tiberini è insuperabile nei pezzi di grazia e di sentimento, e per conseguenza in tutta la prima parte del duetto col baritono, nel duetto con Matilde, nel celebre terzetto, e nell'adagio della sua aria; e, dove si richiede forza, trova anche modo di farsi applaudire senza fare spreco inutile di voce. L'adagio poi del duetto fra i coniugi Tiberini è quanto di più squisitamente cantato si possa udire. Lodevolmente disimpegna la sua parte il basso Rossi, e per intelligenza musicale e sicurezza d'intonazione pochi comprimari si trovano uguali al Moretti; l'orchestra poi confermò anche in quest'occasione la fama meritamente acquistata, ma ciò non ostante rivolgerei due consigli ai fratelli Marzi. Il primo sarebbe quello di riflettere ben bene un'altra volta all'indole ed al carattere di siffatti spartiti colossali, nei quali hanno parte essenziale i cori. Ora, tolto il giuramento del second'atto che è assai bene eseguito, tutti gli altri cori e pezzi concertati fanno pochissimo effetto pel troppo scarso numero dei coristi d'ambo i sessi e per le scandalose stonazioni del coro delle donne il quale è di continuo fuor di carreggiata. Il secondo consiglio sarebbe quello di cercare nientemeno che la fenice, cioè un maestro concertatore che non fosse tanto ardito da mutilare barbaramente un' opera pregevolissima non solo per le parti staccate, ma eziandio pel suo complesso.

A qualcheduno sarò venuto a noia con queste mie eterne rampogne ai maestri concertatori, ma in musica come in politica, *gutta cavat lapidem*, e, se è lecito paragonar le cose piccole alle grandi, dirò che se quarant'anni di lotta bastarono a cacciar l'Austria dalla Lombardia, io spero di convertire i maestri concertatori, e cacciare questi Giulay della musica dal tempio dell'arte in un secolo. Così Dio mi conceda cent'anni di vita!

Perfino la maggior parte dei ballabili venne soppressa. E sì che il nostro pubblico guarda più di buon grado i salti e le *pirouettes* delle ballerine di ciò che ascolti la musica. Ma pei ballerini dei nostri giorni la musica di Rossini è fredda e sbiadita. Le nostre coppie danzanti di rango francese non sanno muovere un piede, se non sono accompagnate dalla gran cassa e dalla banda sul palcoscenico. E poi in Italia arrossirebbero di presentarsi al pubblico nei ballabili di un'opera. Quando si recano a Parigi sono meno schizzinosi e si adattano ad onorare dei loro *ronds de jambes* le melodie di Meyerbeer, di Auber, e di Halewy, ma l'Italia fu, è, e sarà ancora per lungo tempo il paese classico delle convenienze teatrali.

Però se i ballerini sono ingiusti verso Rossini, io sarò giusto verso di loro. La signora Baratti riesce assai bene nelle danze caratteristiche, il signor Amaturo Aniello, malgrado il Montignani, Achille degli appendicisti, è buon tempista e valente nell'arte sua, e perciò mi dispiace che la loro presenza non ravvivi la *Tirolese* del *Guglielmo Tell*.

Prima di chiudere la mia cicalata debbo rettificare una frase sfuggita ad uno dei miei colleghi nel rendiconto delle rappresentazioni dell'Istituto del Soccorso, il qual mio collega volle partecipe il signor D' Arcais dell' onore grandissimo, che si fecero i direttori di quelle rappresentazioni drammatico-musicale. Io mi associo pienamente alle parole di lode contenute in quell'articolo, ma sono in dovere di far notare, che il sig. D'Arcais, che conosco ed amo come me stesso, non ha, nè ebbe mai la minima ingerenza nella scuola musicale del Soccorso, la quale è affidata unicamente alle cure dell'egregio cav. Turina. Questi fu direttore della parte musicale di dette rappresentazioni, come direttore della parte drammatica fu l'avvocato Franceschi, professore di lingua italiana nell'Istituto medesimo.

INTERNO

— —

FATTI DIVERSI

Partenza. S. A. R. la duchessa di Genova è partita stamane alle ore 8 per Milano.

Il re a Milano. Leggesi nella *Lombardia*:

« Ieri ebbe luogo a corte il pranzo di gala, già da noi annunziato. Con S. M. sedevano a mensa S. A. R. il principe di Savoia Carignano, le LL. EE. il conte della Rocca, il conte Nigra ed il marchese di Breme, i ministri conte Cavour e conte Mamiani, sei aiutanti di campo e tredici ufficiali d' ordinanza del re, il conte Resta e i quattro nuovi mastri cerimonieri di Lombardia, il marchese Vimercati e due aiutanti di campo di S. A. R. — S. E. il cav. Massimo d'Azeglio, governatore, i generali di Castelborgo e Camerana, i tre colonnelli delle R. truppe qui stanziate, i sette nuovi ufficiali d' ordinanza di S. M., il marchese Giacomo Triulzi, il conte Rinaldo Taverna, il sig. conte Luigi Belgioioso, il conte Diego Melzi, il duca Raimondo Visconti, il march. Incisa, il cap. Boriglione — S. E. il maresciallo Vaillant co' suoi aiutanti, coi generali di brig. francesi Chauchard, Neigre, Correard, De-Lapeirouse, Jaras, l' intendente generale signor Pagès, i colonnelli e i loro luogotenenti: il governatore Lorenzo Valerio. »

« S. M., tanto ieri che oggi, ammise ad udienza privata quanti cittadini, senza distinzione, implorarono tale sovrano favore, e assegnò, con regale munificenza, cospicui sussidii sulla sua privata cassetta a famiglie bisognose. »

— Leggesi nella *Perseveranza*:

Splendidissimo fu il ballo dato questa sera dalla onorevole società del Giardino, la quale dovendo accogliere S. M. il Re e l'eletta dei cittadini, profuse il lusso de'nuovi acconciamenti alle sue sale, coprendo di un padiglione anche il cortile, perchè i numerosi invitati potessero avere dall'una all'altra facile sfogo. Lo splendido carnevale di quest'anno è compenso dovuto alla dolorosa solitudine, che spandeva intorno a sè negli anni addietro l'invisa presenza dell'austriaco.

Pensioni. La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 35 pensioni.

Monumento degli italiani alla Francia. — *Comitato promotore di Torino.* — Convocati i membri del comitato dal sig. conte A. di Cossilla, sindaco di Torino, per oggi 15 febbraio 1860 alle ore 2 pomeridiane, nella sala delle adunanze della giunta municipale, sono presenti, oltre al sindaco predetto, i signori: avv. Clarotti, avv. Cravotto, causidico Demonte, Felice Govean, direttore della *Gazzetta del popolo*, avv. Oliva per il direttore del *Diritto*, prof. Pansa, ingegnere Trocelli ed avv. Sossi.

Il sindaco dà partecipazione ai congregati degli oggetti principali della presente adunanza, che sarebbero la nomina di un presidente in surrogazione del commendatore Notta, demissionario, la comunicazione della fusione operata col comitato fiorentino, l'approvazione di spese, il rendiconto dello stato attuale delle soscrizioni, ed il comitato adotta le seguenti deliberazioni:

1. Approva quanto venne operato per la fusione col comitato fiorentino e di questa va lieto come di un nuovo e valido motivo a bene sperare del felice esito della intrapresa.

2. Manda esprimersi al commendatore Notta i vivi suoi ringraziamenti per le cure datesi nel promuovere l'ottenimento dello scopo del comitato.

3. Determina che a presidente del comitato si intenda essere sempre il sindaco di Torino.

4. Dà atto della comunicazione dello stato delle soscrizioni a tutto il giorno 14 corrente, da cui risulta che furono versate nella tesoreria della città di Torino . . . . L. 10222 85
che vennero già ufficialmente annunziate altre . . . . » 6974 50
e che si ha notizia di altri concorsi per . . . . » 82000 »
cosicchè puossi sin d' ora far calcolo sicuro sopra . . . . L. 99197 35

5. Proroga il termine utile per la votazione di concorsi sino a tutto il prossimo mese di marzo, e manda intanto invitarsi per inserzione nei pubblici fogli, tutti i ritentori di fondi di volerli sollecitamente versare nella cassa della città di Torino, rivolgendosi al signor Domenico Ruà, tesoriere della città medesima.

6. Autorizza l' impiego dei fondi in buoni del tesoro dello stato, a sei mesi, intitolati al sindaco di Torino, presidente del comitato.

7. Approva il pagamento delle spese sinora occorse in L. 257 50 e concede al presidente un mandato di fiducia per la rimunerazione che competa agli impiegati i quali prestarono fin qui l'opera loro al comitato.

8. Riconosce la convenienza di restringere l' azione del comitato in alcuni, soltanto dei suoi membri, riservandosi però di deliberare definitivamente a questo riguardo in una prossima seduta, gl'inviti della quale ne esprimeranno l' oggetto, e l' avvertenza che i membri i quali non intervenissero si avranno per assenzienti.

9. Infine manda rivolgersi pubblica preghiera a tutti i giornali d'Italia di voler inserire in alcuno dei loro numeri il presente verbale, almeno per le parti più essenziali.

Il Sindaco presidente Di Cossilla.

Il segretario C. Vella.

Unione dei tipografi a Milano. — Lunedì a sera, in una sala del *restaurant* Cannetta, gli operai tipografi di Milano diedero un banchetto, di oltre 60 coperti, alla deputazione degli operai tipografi di Torino, composta dei signori Brest e Bertero, venuti espressamente per concertarsi con questi loro confratelli, e facilitare così l'ordinamento della società di mutuo soccorso, che si sta qui promovendo. Gli inviati torinesi furono accolti, in nome dei nostri tipografi, dall'avv. P. A. Curti, il quale diresse all'adunanza calde ed adatte parole. Il sig. Brest lesse poi un indirizzo dei tipografi di Torino, che venne festevolmente accolto; e fu dato incarico all'avv. P. A. Curti di approntare analoga risposta. Fu pure accettata per acclamazione la proposta del signor rag. Introna di presentare un indirizzo di ringraziamento al Re per quanto fece e fa per la santa causa nazionale.

Assistevano al banchetto anche i proprietarii tipografi signori Bernardoni, Pirola, Agnelli e Civelli. Apposita banda musicale suonò a più riprese l'inno di Savoia, che fu fragorosamente applaudito; e furono fatti brindisi tra le grida di *viva il Re, viva lo Statuto, viva la fratellanza degli operai tipografi di Torino e Milano!*

La comitiva accompagnò poscia, al suono della banda e colle bandiere nazionali, ch'erano nella sala del banchetto, i due inviati torinesi all' albergo del *Falcone*, ove i medesimi si congedarono mostrandosi veramente commossi di questa cordiale e fraterna dimostrazione.

(*La Perseveranza*)

Il carnovale di Genova. Leggesi nel *Corriere mercantile* del 20:

« La festa da ballo data dal governatore sabbato riuscì brillantissima: raramente videsi in Genova così grande concorso d'invitati e specialmente di signore (oltre a 150) e raramente invitati rimasero così soddisfatti del cordiale ed isquisito ricevimento, e dello splendido ordinamento della festa, come quelli che sabbato colsero la lieta occasione di dimostrare simpatia non solo al funzionario, ma anche all'egregio lombardo.

« Malgrado il tempo minaccioso o piovoso, il corso e le maschere diurne ieri furono abbastanza brillanti: brillantissimi tutta notte i veglioni d'ogni teatro. »

Decesso. Leggesi nello stesso giornale:

« Ci associamo al dolore che giustamente ha dovuto produrre nel nostro foro la perdita di una delle più antiche e maggiori sue illustrazioni, l'avvocato Giuseppe Morchio mancato ai vivi nel mattino d'ieri. »

Stendardo Italiano. Pregati, inseriamo la seguente dichiarazione:

« Ieri (mercoledì) doveva uscire mezzo fo-
« glio dello *Stendardo* col seguente avviso:
« A cagione di dissensi litigiosi fra il pro-
« prietario dello *Stendardo* ed il tipografo si-
« gnor Biancardi, la Direzione fa noto al pub-
« blico che il signor Biancardi sospende la
« pubblicazione del giornale. »

Il signor Biancardi dopo aver promesso in presenza di testimonii di pubblicare il suddetto mezzo foglio, di suo arbitrio ne sospese la pubblicazione, senza partecipare alla Direzione del giornale la mutata deliberazione.

(C. Beolchi)

NOTIZIE POLITICHE

— —

Dieci signore di Ancona, fra le quali la contessa Alessandri Reppi, la contessa Giovanelli, la contessa Bosdari e la marchesa Trionfi apersero una sottoscrizione per raccogliere sussidii a favore degli emigrati ed arrestati politici.

La sottoscrizione fruttò circa mille scudi.

Mons. delegato di polizia, informato della cosa, voleva far arrestare quelle pietose signore e ne aveva già trasmesso l'ordine, ma poi ne fu sospesa l'esecuzione per evitare l'agitazione che siffatti arresti avrebbero provocata.

A Jesi continuano gli arresti.

— —

Un dispaccio da Londra, del 21, annunzia che il *Morning Post* considera il voto della camera de' comuni del 20, non solo come un trionfo del partito ministeriale, ma come una assicurazione data alla Francia.

Niun dispaccio però ci informava di quel voto, il quale consiste nell'avere respinto, alla maggioranza di 63 voti, la proposta del sig. Disraeli che il ministero comunicasse i documenti relativi al trattato di commercio.

— —

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 20 febbraio 1860.

Vi sono degli ottomisti agli occhi dei quali gli ultimi incidenti della quistione italiana sono considerati come i primi indizi di una politica di conciliazione verso la santa sede. Io credo che non convenga preoccuparsene oltre misura. Io ritengo che con maggior verità si possano riferire alla quistione dell'annessione della Savoia, la quale non venne ancora terminata tra i governi di Francia e di Sardegna, il ritardo e l'incertezza che regnano rispetto alla annessione dell'Italia centrale. Ma il Piemonte ha, su questo argomento, una politica tanto precisamente indicata, che io persisto a credere che essa trionferà di tutti gli ostacoli. Vedremo poi a qual prezzo.

Il *Moniteur* contiene, questa mattina, una circolare del ministro dell' istruzione pubblica all'episcopato ed al clero di Francia.

È impossibile trarre da quella circolare una conclusione relativamente alla politica dell'imperatore riguardo alla santa sede.

Il governo continua a sostenere ed a difendere il suo diritto incontestabile di limitare la quistione italiana nella cerchia esclusivamente politica. La circolare contiene frequenti allusioni agli antichi partiti ed alla loro pretesa coalizione, ma non sapremmo trovarci, lo confessiamo, alcuna cosa che rassomigli ad una minaccia.

L'agitazione cattolica è entrata in una nuova fase. Si era dapprima deciso di domandare le adesioni dei vescovi e del clero alle petizioni che debbono essere presentate al senato. Ma per non offendere la coscienza delicata dei membri dell' episcopato, venne poi deciso di non domandare se non le firme dei notabili dei dipartimenti. I cardinali del senato continuano a promettere che essi provocheranno una discussione.

Si dice che il comitato cattolico abbia posto in grande imbarazzo il nunzio pontificio, andandogli ad offrire la somma di 400,000 franchi per S. S. È cosa dolorosa il rifiutare 400,000 fr., ma sarebbe ancora più rincrescevole il cagionare serio malcontento al governo francese. Un cittadino del Belgio, ricchissimo, ha, a quanto dicesi, mandato a Roma un dono di 300,000 franchi.

La risurrezione dell' *Univers* è una prova di grande abilità data dal governo. Dopo la sua morte il giornale clericale aveva nominato suo legatario universale il giornale l'*Union*, giornale clericale e legittimista ad un tempo, il quale doveva continuare a servire gli antichi associati dell'*Univers*. Il governo ha pensato che non avrebbe avuto a guadagnare dalla fusione della clientela dell' *Univers* con quella dell'*Union*. Quest'ultimo giornale avrebbe fatto passare le dottrine legittimiste sotto il mantello delle passioni religiose, e così il governo avrebbe avuto a combattere due opposizioni unite, quando invece l'*Univers*, indifferente alla politica, si limitava all' opposizione religiosa. La comparsa del *Monde* contenterà i clericali senza fare gran male al governo. Infatti l'*Univers* senza Luigi Veuillot, è un leone senza unghie. E così l'*Union* avrà avuto un trionfo passaggero.

Sembra che i deputati designati nel rapporto del sig. Billault per la soppressione della *Brettagna* avessero deciso di dirigere una lettera al *Moniteur* per difendersi, e, nel caso in cui fosse stata loro rifiutata l' inserzione, intentare contro il ministro un processo per diffamazione davanti al consiglio di stato. Sembra però che queste risoluzioni violente siano state abbandonate. Però que' deputati si riservano di parlare vigorosamente al corpo legislativo.

— —

Stando al *Pays*, tutto il materiale dell'esercito francese deve esser posto permanentemente in istato di guerra, come si è già disposto rispetto al sistema di difesa generale.

Scrivono da Vienna, 15 febbraio, al *Journal des Débats*:

La Borsa sembra accettare con confidenza l'annunzio, non ancora ufficiale in vero, ma abbastanza positivo di un nuovo prestito di 200 a 220 milioni di fiorini che il governo si propone di contrarre tra breve, tanto in Austria, quanto coll'intermediario di alcuni banchieri all'estero, seconde le condizioni che potranno sembrare più accettabili.

Si comincia già a fantasticare a qual corso il ministro delle finanze emetterà il prestito, per trovare sia in Austria, sia all'estero, capitalisti disposti ad acquistare questo nuovo prestito, quando quello del 1854, gli interessi del quale sono stati regolarmente pagati il primo gennaio, si negozia ogni giorno alla Borsa al corso di 77 a 78 per cento, ciò che rappresenta, in ragione del corso de'cambi tanto sfavorevole per le piazze austriache, un valore reale di appena 58 p. 0[0 È quindi evidente che per distogliere i capitali dalle contrattazioni sul prestito 1854, il ministro delle finanze si troverà obbligato ad offrire ai soscrittori le obbligazioni del nuovo prestito da emettersi, ad un corso inferiore a quello di 58 0[0, coll'interesse del 5 0[0, e colla probabilità di un premio e della restituzione al pari, in conseguenza della lotteria progettata.

— Scrivono da Vienna, 16 corrente, alla *Corrispondenza Havas*:

Si pretende sapere che nell'ultimo consiglio di famiglia tenuto a corte, al quale assistevano l'arciduchessa Sofia e tutti gli arciduchi presenti a Vienna, venne deciso di ritardare indefinitamente la realizzazione delle promesse liberali fatte dall'imperatore Francesco Giuseppe, le quali tendevano niente meno che a dotare il paese di istituzioni rappresentative.

Il sistema che prevalse, consisterebbe nel raddoppiare il numero dei membri del consiglio dell'impero, il quale tiene periodicamente le sue tornate a Vienna, ed al parere del quale sono sottomesse, prima della loro pubblicazione, tutte le leggi che debbono aver vigore negli stati austriaci. L'imperatore, da una lista presentata dal ministero, designerebbe in ogni grande provincia un certo numero di notabili, i quali verrebbero a sedere nel consiglio dell'impero, durante un tempo più o men lungo, secondo l'importanza dei lavori amministrativi e politici, sui quali l'assemblea avrà a pronunciare un giudizio.

Il consiglio, in tal modo ingrandito, dovrebbe deliberare, si aggiunge, anche sulla quistione di sapere, se vi sia opportunità o necessità di dare alla nazione un regime costituzionale, nel quale il terzo stato e l'elemento popolare dovessero avere una preponderanza più o meno grande. Se la maggioranza del consiglio si pronuncierà per l'affermativa, esso sarà incaricato di preparare un progetto di costituzione, il quale, riveduto dal consiglio dei ministri, potrà in seguito essere raccomandato alla approvazione dell'imperatore.

Leggiamo nel *Bund*:

Nei circoli militari di Venezia si assicura che il progetto già ideato durante l'ultima guerra, di riunire la città delle lagune al lido mediante un ponte volante, si porrà in breve ad esecuzione, e che il materiale necessario sta già preparato. In Venezia si fece molte in questi ultimi tempi sotto il rapporto militare. Si conosce con quale energia si lavori a mettere in istato di difesa il quadrilatero.

Allato alle notizie di grandiosi armamenti, si fanno sentire nuovamente voci della progettata vendita della Venezia. Un corrispondente dell'*Handel's Courrier* scrive di aver inteso in Firenze da persona che è interessata nella cosa, che il barone Eskeles, capo della casa bancaria di Vienna, fallita non molto tempo fa, venne inviato dal governo austriaco con una missione confidenziale, per intavolare colla Francia trattative, o per dir meglio, per continuare le trattative già cominciate per la vendita della Venezia. La missione venne affidata ad un banchiere per togliere a quell'affare tanto spinoso qualunque carattere politico e diplomatico, e dargli l'aspetto di un affare commerciale.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 febbraio, mattina.

Berlino, 21. La *Kreut-Zeitung* annunzia che la Russia ha proposto alla Francia la riunione in conferenza delle cinque grandi potenze. La Prussia vi avrebbe aderito.

Londra, 22. Il signor Duncan propone il seguente emendamento: La camera non approva l' aumento del *deficit* mercè la diminuzione degli introiti, e disapprova altresì l' aumento dell'*income-tax*.

Sorgono varii oratori pro e contro siffatto emendamento.

La discussione è rimandata a giovedì.

Milano, 22 febbraio.

La festa data ieri dalla Società del Giardino riuscì splendida. V'intervennero S. M. il Re, i ministri e il corpo diplomatico.

Stamane il Re è partito per Monza, ove avranno luogo delle caccie.

Il conte di Cavour è partito per Brescia.

Oggi dopo mezzogiorno è arrivata S. A. R. la duchessa di Genova.

Milano offre un aspetto brillantissimo e nuovo a memoria d'uomini.

Parigi, 22 febbraio, sera.

Vienna. È stato pubblicato un decreto favorevole agli israeliti, colla enumerazione delle provincie, nelle quali avrà effetto. — La *Gazzetta di Vienna*, che dà questa notizia, aggiunge che i diritti degli israeliti delle provincie non menzionate nel decreto saranno regolati dalle assemblee rappresentative provinciali, la cui convocazione avrà luogo in appresso. La Venezia non è designata in questo decreto.

Borsa di Parigi del 22.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 753.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 397.
Id. id. Lombardo-Venete 548.
Id. id. Romane 350.
Id. id. Austriache 508.

Borsa di Parigi del 22 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0		68 .15 68 30
4 1[2 p. 0[0 .	98 » » »	
Consolidati ingl.		95 2[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	80 25 » »	
1853 3 0[0 .	» » » »	

G. Rombaldo, Gerente.

BORSA DI TORINO.

22 *febbraio* 1860.

Fondi pubblici	Contratti in cont.		in liquid.
1849 5 0[0 1 genn.	G. p. d. B.	79 90	— —
» »	Matt. .	80 10	79 90 29 feb.
Certif. 4[10 1 genn.	Matt. .	80 45	— —
1851 5 0[0 1 dic.	Matt. .	83 75	— —
Fondi privati			
Gaz luce Torino	G. p. d. B.	970	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	245 1[4	244 1[4
Franc. s. M.	215 1[4	214 1[4
Lione . .	99 90	99 25
Londra .	25 07 1[2	24 92 1[2
Milano .		
Parigi . .	99 90	99 25
Torino sconto .	4 1[2 0[0	
Genova sconto .	4 1[2 0[0	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 75	78 90
Aggio		
Scudi vecchi	7 »	0[0
Id. Carlo X	4 »	0[0
Id. nuovi	» »	0[0

ARDITI GIOVANNI Galleria Natta, N. 3, Torino.

Bilancie-Pendule di tutti i generi di nuovo sistema decimale, **Pesi** e **Bilancie** sopraffine; **Cessi inodori** di tutte qualità, sistema Decker; **Potaggieri di ghisa economici** per uso da Caffè, riconosciuti di maggior utilità che quelli attualmente in opera; **Ferri di ghisa** da donna, sarti e cappellai; **Getti di ghisa** di tutte qualità. **Si ricevono modelli** per qualunque getto di ghisa e metallo. **Pompe privilegiate** per ***pozzi***, incendi ed irrigazione.

Torino, Tipografia di ENRICO DALMAZZO, piazzetta e via S. Domenico, 2.

Edizione tascabile dei CODICI ultimamente sanzionati, corredati dell' Indice alfabetico:

CODICE PENALE in-32 . . . . L. 1 »
CODICE DI PROCEDURA CIVILE in-32 . . . » 1 20
CODICE DI PROCEDURA PENALE in-32 (sotto il torchio) » 1 »
CODICE PENALE MILITARE in-12 . . . . » 1 »

Verranno spediti FRANCHI di porto a chi ne farà domanda con lettera *affrancata* munita di *Vaglia postale*.

PERLES D'ETHER
DU DR CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamente nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50**. — Un' istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.
Unico deposito a Parigi, *via Caumartin, 45*.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

CONFETTI PERSIANI
al giusquiamo ed alla mandorla amara

Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier***; l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono d'un'efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti**, **tossi ostinate**, **asma**, **raffreddori**, **catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di **pettorali**. Prezzo delle Scatole L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso **DEVIGNAU**, rue Richelieu, 66. — Agente generale in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendesi: Torino, BORZANI e DEPANIS — Genova, BRUZZA — Alessandria, BASILIO — Novara, CACCIA — Cuneo, CAIROLA — Mondovì, VASSALLO — Casale, BAVA — Vercelli, BERTELETTI — Intra, L. CAGGIA — Asti, BOSCHIERO — Sassari, SOLINAS.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole da prendersi e di un effetto sicuro. Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico delle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Loretto, n. 4. — Vendesi: *Torino*, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Cuneo*, Cairola; *Cagliari*, Cugusi; *Sassari*, Solinas; *Intra*, L. Caccia; *Sartirana*, Novaretti; *Asti*, Boschiero.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca.
Prezzo della boccetta: **12** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*
Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9.*

PATE PECTORALE DE RÉGNAULD AINÉ

La **PASTA PETTORALE di Regnauld Maggiore** è dal 1820 di un uso popolare in Francia contro i *raffreddori*, il *catarro*, il *grippe*, la *raucedine* e l'*irritazione di petto*. Veggasi la dichiarazione autentica del sig. **Pariset**, medico degli ospedali di Parigi e segretario perpetuo dell' Accademia di Medicina, che è unita alle scatole. — Se ne prende un pezzo ogniqualvolta si prova il bisogno di tossire o di espettorare.

Prezzo: 1 fr. la 1/2 scatola, 1 75 la scatola.

L'Etichetta porta la firma di **Regnauld Ainé**. — Deposito generale, *rue Caumartin, 45*, a Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO. — Vendesi presso le principali farmacie.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. — **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Galante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

MALATTIE DELLA PELLE
GRANELLINI e SCIROPPO
D'IDROCOTILE ASIATICA
di **G. LEPINE**

Esposiz. 1855. *per combattere le malattie della pelle anche le più ribelli,* Esposiz. 1855.
le affezioni scrofolose e reumatiche
e tutte quelle che provengono dall'alterazione del sangue.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le « preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi lo- « calizzati, in generale molto ribelli. Esse « hanno portata la guarigione in tutti i casi « ed in uno spazio di tempo brevissimo. »
D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Questo medicamento è un agente serio « chiamato a rendere i più grandi servizi « nelle *affezioni cutanee*.
D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi*.

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, i reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier,** farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo,** Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

VESCICANTI E CARTA D'ALBESPEYRES
A. M. ALBESPEYRES, a Parigi, Faubourg St-Denis, 80

«Mi faccio un dovere ed un piacere ad un tempo di annunziarvi che i vostri epispatici rispondono a tutti i bisogni; l'azione dei vostri vescicanti è più pronta, più dolce che quella degli empiastri ordinari. La medicatura coll'aiuto della vostra carta è perfetta.

« Aggiungo, in *considerazione* dei vostri mezzi preziosi, che sono provvisto di una tela da vescicanti e di una scatola di carta pel caso di bisogno nella mia famiglia. GUILLAMS, *vice proto-medico a Chambéry.* »

« Noi chiamiamo l'attenzione dei nostri confratelli sopra i **vescicanti agglutinativi d'Albespeyres.** Essi aderiscono alla pelle come lo sparadrappe e producono la vescica in qualche ora senza cagionare la minima irritazione. Questo è uno dei rari miglioramenti di cui il medico dee prender nota. — Non è punto inutile di ricordare a questo proposito che la **carta d'Albespeyres** è la migliore preparazione per intrattenere abbondantemente e senza odore nè dolore la secrezione dei vescicanti. (*L'Istituto med.*)

Gli antichi empiastri aspersi di cantaride hanno dei numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati dopo che il sig. Albespeyres ha composto dei vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in qualche ora.

« Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che servono all'intrattenimento dei vescicanti, la **Carta Albespeyres** possiede **una superiorità** talmente incontestabile, che non è senza meraviglia che si vede ancora qualche medico continuare a far uso degli antichi impiastri.
Abeille Médicale. »

Nota. I prodotti d'Albespeyres si trovano in tutte le farmacie provvedute di rimedi francesi raccomandevoli.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Verona*, Frinzi; *Intra*, L. Caccia; *Modena*, farmacia San Geminiano; *Pisa*, Perroux; *Firenze*, Pieri, dove trovansi le vere *CAPSULE RAQUIN* droclamate superiori a tutte le altre dall'Accademia di medicina di Francia.

B. r. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO
10 e 15 fr. CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr. BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr. COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can
10 e 15 fr. CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr. STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
15 fr. e più BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno. —***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.***
Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA)

NUOVA BIBLIOTECA POPOLARE
a massimo buon prezzo

Si è pubblicato
l'undecima edizione e *seconda* della Biblioteca popolare *corretta ed accresciuta* della

STORIA D'ITALIA
SOMMARIO DI
CESARE BALBO
Un vol. — Prezzo L. 1 50.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUP. DI FARMACIA,
PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, è il medicamento il più generalmente impiegato, per combattere le **Malattie del Cuore** e le **Idropisie**, dai più illustri medici francesi, fra i quali citeremo i sigg. professori **Andral, Bouillaud, Fouquier, Marjolin, Robert, Rostan,** ec., i quali hanno riconosciuto la sua costante efficacia contro tali affezioni. Esso calma prontamente le più vive *palpitazioni*, e colla sua azione esso fa sparire prontamente un' *idropisia*.— Infine esso viene adoprato col medesimo successo contro le **affezioni del petto** (*Raffreddori, asme, catarri, bronchite*), che esso guarisce o calma in pochi giorni.

L'immenso successo ottenuto dallo **Sciroppo di Labélonye,** ha eccitato la cupidigia dei contraffattori, soprattutto all' Estero. Essi hanno imitato le antiche *marche di fabbrica* del signor Labélonye per vendere sciroppi inerti o male preparati.

Onde impedire quest' abbuso, ogni bottiglia del **suo sciroppo** *sarà ricoperta d' etichette colorite inimitabili, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.* Viene inoltre accompagnata da un' istruzione in *Italiano* e da un' altra in *Francese* col bollo governativo sulla sua firma.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, num. 9, Torino.
Trovasi nelle farmacie di: *Torino*, Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19; *Alessandria*, Basilio; *Aosta*, Galesio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Cagliari*, Cugusi; *Casalnovo*, Beica; *Casale*, Ogliotti; *Chambéry*, H. Jullien e C.; *Cuneo*, Cairola; *Domodossola*, Samonini; *Genova*, Bruzza e De Negri; *Mortara*, Sartorio; *Mondovì-Piazza*, F. Vassallo; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Novara*, Caccia; *Novi*, Palissarolo; *Pallanza*, Franzi; *Savigliano*, Calandra; *Santhià*, Aimonino; *Sassari*, Solinas; *Sartirana*, Novaretti; *Savona*, Albenga; *Vercelli*, Berteletti.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Italia D. MONDO. Vendesi in *Torino* da Bonzani, *Genova*, De Negri, e presso le principali farmacie d'Italia.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell' Accademia*). —Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **B. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, via *B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.